

I dipendenti regionali verso lo sciopero

PALERMO - I dipendenti regionali affilano le armi e si preparano per il prossimo 18 marzo, quando si riuniranno per definire le modalità dello sciopero da attivare. Era inevitabile. A far esplodere le polveri, l'emendamento approvato dal Parlamento siciliano meno di 48 ore fa che blocca, fino al 2004, circa 4 mila baby pensioni e permette anche al capo dipartimento di utilizzare i dipendenti «promossi» per mansioni «immediatamente inferiori». A dire il vero, è ciò, che di fatto, attualmente avviene negli uffici dell'amministrazione. E cioè: nonostante i commessi, i dattilografi, o gli archivisti siano passati a qualifiche superiori, continuano a svolgere le stesse mansioni. Ma con lo stipendio da «promossi».

Per i Cobas, la norma «è un vero tradimento degli impegni contrattuali ed una violazione della legge 10/2000 "che ha delegificato il rapporto di lavoro"». Da qui il sindacato avvierà una raccolta di firme dei regionali per inoltrare «ricorso alla magistratura del lavoro finalizzato alla citazione di Cuffaro per violazione degli accordi contrattuali». Ma inoltreranno anche un ricorso al Commissario dello Stato «per palese incostituzionalità delle norme approvate in finanziaria». Quindi, i Cobas si preparano per il prossimo lunedì, come detto, per dare vita allo sciopero. Secondo uno dei responsabili del sindacato, Marcello Minio, «sarà uno sciopero a macchia di leopardo». «Bloccheremo, ogni giorno, una branca dell'amministrazione compresi i relativi uffici periferici». Insomma è guerra aperta tra governo e dipendenti regionali.

Più «morbida» appare la Cisl. Il segretario regionale della Funzione pubblica, Mimmo Milazzo: «Prendiamo atto dell'emendamento del governo, ma rivendichiamo un tavolo negoziale». Per quanto riguarda lo svolgimento di mansioni inferiori alla qualifica dei regionali, Milazzo, sottolinea che, «comunque, vanno ancorate a tempi limitati».

Intanto, per fare chiarezza sulla questione, scende in campo lo stesso presidente della Regione, Totò Cuffaro. «Se lo scopo espressamente dichiarato da qualche sigla sindacale - afferma il governatore - è quello di mettere in ginocchio l'amministrazione regionale, questo non è il mio scopo». E per togliere ogni dubbio spiega: «La norma sulle mansioni ripropone intatto, nella sostanza, il contenuto col quale il legislatore nazionale aveva ritenuto di dovere regolare le fasi iniziali di quell'ampio processo di riforma della pubblica amministrazione che nello Stato ha avuto inizio nel 1993 e, in Sicilia, soltanto a metà del 2000». In buona sostanza, secondo Cuffaro l'obiettivo della norma «è quello di potere assicurare, ove necessario, con le dovute garanzie di temporaneità e di rotazione di tutto il personale potenzialmente interessato, l'utilizzo di quest'ultimo in mansioni immediatamente inferiori a quelle, per l'appunto, già possedute in virtù del nuovo contratto. Tutto ciò - conclude il presidente della Regione - attraverso la preventiva informazione alle organizzazioni sindacali, secondo un percorso di garanzia che neppure la legge nazionale aveva previsto».

Gaetano Mineo